

Le iniziative del Corriere
Laici cattolici

I maestri del pensiero democratico

Il filosofo Animato da una profonda fede religiosa, era convinto che fosse necessario riscoprire la dimensione della trascendenza

Il vicolo cieco del marxismo

Augusto Del Noce denunciò l'approdo nichilista delle ideologie che promettono il paradiso in terra

di PAOLO GHEDA

Se nell'attuale società post ideologica ha ancora un senso chiamare in causa il pensiero nella formulazione di un progetto politico, la riflessione di Augusto Del Noce, nel suo radicalismo, si potrà amare o detestare, ma non potrà lasciare indifferenti in un mondo assetato di scampoli di verità.

Di lui si sono spesso enfatizzati criticamente i passaggi attraverso diversi fronti culturali, a partire dal Sessantotto, l'ingresso nel mondo accademico con la cattedra romana, il successivo avvicinamento a Comunione e Liberazione e, infine, la stagione parlamentare. Eppure, tali accostamenti potrebbero considerarsi quali articolazioni esperienziali di una visione che, in realtà, si presentava negli anni Cinquanta in sostanza già compiuta.

La sua riflessione è stata infatti attraversata da una domanda di senso ultimo, nel costante confronto con la concezione gramsciana dell'intellettuale organico, procedendo dalla convinzione che l'onesta sequela di una «filosofia cri-

stiana» debba necessariamente condurre alla «politicità» del cristianesimo in quanto tale. La sfida di Del Noce è consistita proprio nell'individuare una via nuova per affermare nella storia, e attraverso la modernità, la verità del cattolicesimo da lui interiormente creduta; un percorso che però a suo avviso non sarebbe dovuto cadere né in atteggiamenti di carattere antiquario-tradizionalista, né all'opposto arrendersi al paradigma razionalista-positivista — allora predominante — accettando di ridurre la fede alla funzione storica descritta dal pensiero materialista. Vi fu in lui la convinzione che il cattolicesimo sia per sua natura chiamato a una testimonianza politica diretta, evitando però di scivolare negli atteggiamenti difensivi del conservatorismo religioso, come pure di contro a seguire una politica solo nominalmente cristiana, che nella enunciazione dei propri principi e nella realizzazione della propria agenda prescindere dalla dimensione trascendente del credere.

L'approccio politico di Del Noce resta comunque quello di un filosofo, come dimostra

la sua intensa riflessione volta a recuperare la «radice» del reale, verificando la coerenza delle due strade da lui intese come radicalmente contrapposte, quella immanentistica e quella trascendentalistica: un'indagine che non fu comunque mai fine a se stessa, perché si dirigeva primariamente sulla morale, traducendosi così in un richiamo all'esercizio responsabile del governo.

Il «progetto» del cristianesimo, del resto, era avvertito da Del Noce come opposto a quello della rivoluzione francese: l'esito di quest'ultima starebbe tutto nel tentativo di «fondere» filosofia e politica all'interno della storia, seguendo una parabola che collega Rousseau a Marx; al culmine di questo ribaltamento valoriale si collocerebbe l'elevazione operata da Hegel del pensiero umano a nuovo assoluto, un «Dio sulla terra», per giungere infine alla totale dissoluzione del soggetto profilatasi nell'orizzonte nietzschiano.

L'ateismo intrinsecamente presente in questa posizione sarebbe emerso proprio dalla negazione delle radici cristiane dell'Occidente, opponendovi la lotta di classe teorizzata da Marx, in cui il pensatore cattolico leggeva peraltro una trasposizione ideologica della Redenzione evangelica; in tale prospettiva, l'umanità sarebbe stata liberata dalla storia e nella storia, cancellando l'idea di un Dio creatore, e lasciando però l'uomo solitario e disperato nell'universo.

Nella critica al materialismo storico sta forse il momento più profondo della riflessione

delnoceana, quando egli afferma che la rivoluzione, culmine di tale processo, sarebbe stata destinata inevitabilmente al fallimento per via di una radicale contraddizione interna. Se il movimento rivoluzionario, nella sua dimensione negativa, aveva tentato di storicizzare il cristianesimo spogliando le sue identità primarie — la famiglia, la proprietà, lo Stato — di ogni valore assoluto, considerandole cioè destinate a essere trasformate e negate dal divenire storico, tale spinta relativizzante sarebbe stata destinata a ritorcersi contro se stessa. Infatti la rivoluzione necessitava di offrire un contributo positivo alla società per potersi affermare, promettendo la realizzazione nella storia di quel «paradiso» che la religione collo-

ca nell'aldilà atemporale, ma tale positività si sarebbe ultimamente dissolta, secondo Del Noce, di fronte alla carica nichilistica rivoluzionaria che nella sua assolutezza avrebbe annullato ogni propria istanza costruttiva, vanificando pertanto la sua «utilità» sociale.

Contro questo profondo «nemico» ideologico, l'immanentismo, Del Noce fu convinto assertore della tesi che proprio l'intelligenza debba guidare l'uomo a superare la sfera dei sensi per riconoscere una verità più larga, quella trascendenza già evocata da Pascal e prospettata in termini di provvidenza storica da Vico. Se allora il suicidio della rivoluzione può considerarsi l'idea centrale del pensatore cattolico è proprio in quanto, lungi dal limitarsi a costituire una riflessione teorica, tale interpretazione lo spinse a rivalutare il significato del cattolicesimo politico e a «discendere in campo» per sostenere la decisività del contri-

buto dei credenti al governo del Paese.

Nelle definizioni di comodo che spesso attraversano l'odierna cultura italiana, Del Noce viene ancor oggi sommariamente inquadrato tra i massimi esponenti dell'«ala destra» del pensiero cattolico. E lo stesso si potrebbe dire, in ambito ecclesiastico, del cardinale Giuseppe Siri: singolarmente, entrambi morirono nel 1989, proprio quando un sistema di contrapposizioni tra due modelli antitetici di interpretazione della società — capitalismo-socialismo — si stava sgretolando come i mattoni del muro di Berlino. Ma a prescindere da ogni riduzione *tranchant* del suo pensiero, coloro che oggi si impegnano per restituire una posizione influente, magari unitaria, al cattolicesimo politico non potranno eludere la sfida di Del Noce, un intellettuale che fu «organico» solo alla sua fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

- 1 **3 novembre**
Benedetto Croce,
Luigi Einaudi
**Liberismo
e liberalismo**
Prefazione
di Sergio Romano
- 2 **10 novembre**
Luigi Sturzo
Appello ai liberi e forti
Prefazione
di Marco Garzonio
- 3 **17 novembre**
Alcide De Gasperi
**La politica
come servizio**
Prefazione
di Andrea Riccardi
- 4 **24 novembre**
Piero Gobetti
La rivoluzione liberale
Prefazione
di Antonio Carloti
- 5 **1 dicembre**
Benedetto Croce
Elementi di politica
Prefazione
di Giuseppe Galasso
- 6 **8 dicembre**
Gaetano Salvemini
**La sinistra
e la questione
meridionale**
Prefazione
di Giovanni Russo
- 7 **15 dicembre**
Norberto Bobbio
Quale socialismo?
Prefazione
di Michele Salvati

- 8 **22 dicembre**
Giuseppe Dossetti
**Amore di Dio,
coscienza della storia**
Prefazione di Alberto Melloni
- 9 **29 dicembre**
Ugo La Malfa
**Intervista
sul non governo**
Prefazione di Paolo Mieli
- 10 **5 gennaio**
Aldo Moro
**La democrazia
incompiuta**
Prefazione
di Massimo Franco
- 11 **12 gennaio**
Giovanni Amendola
**In difesa
dell'Italia liberale**
Prefazione
di Giovanni Belardelli
- 12 **19 gennaio**
Luigi Einaudi
Prediche inutili
Prefazione
di Piero Ostellino
- 13 **26 gennaio**
Guido Calogero
**Le regole
della democrazia
e le ragioni
del socialismo**
Prefazione
di Armando Torno
- 14 **Domani**
Augusto Del Noce
**Il suicidio
della rivoluzione**
Prefazione di Ernesto
Galli della Loggia
- 15 **9 febbraio**
Vittorio Foa

Passaggi

Prefazione
di Corrado Stajano

CDS



Pensiero e militanza

Qui sopra: il filosofo cattolico Augusto Del Noce. Nella foto grande in alto: militanti del movimento di Comunione e Liberazione, con cui Del Noce stabilì un solido legame culturale, durante un corteo nel 1976

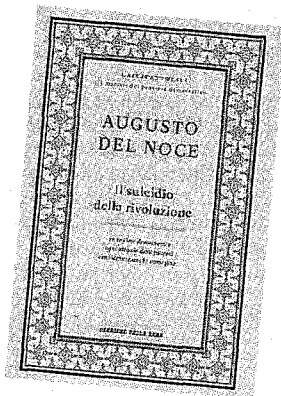
Una lezione duratura

Le sue riflessioni restano attuali per chiunque voglia rilanciare oggi l'impegno politico dei credenti

La collana Ogni giovedì in edicola al prezzo di euro 1,50 più il costo del quotidiano

Dal cristianesimo di sinistra alla sintonia con Ci

Domani va in edicola con il «Corriere della Sera» il volume *Il suicidio della rivoluzione*, che raccoglie alcuni scritti del filosofo Augusto Del Noce (1910-1989) con prefazione di Ernesto Galli della Loggia. In particolare la raccolta comprende una serie di articoli sulla situazione politica italiana dell'immediato dopoguerra e il capitolo finale del libro di Del Noce intitolato appunto *Il suicidio della rivoluzione*, uscito nel 1978. Si tratta della quattordicesima uscita della collana «Laicicattolici. I maestri del pensiero democratico», in vendita ogni giovedì con il «Corriere» al prezzo di € 1,50 più il costo del quotidiano. Vicino in gioventù alla sinistra cristiana, da cui sarebbe sorto il movimento dei cattolici comunisti, Del Noce se ne distaccò per



avviare una riflessione incentrata sul problema della secolarizzazione e dell'ateismo. Si schierò negli anni Settanta contro la legge sul divorzio e giunse alla conclusione che il neoiluminismo borghese individualista avrebbe contagiato anche i comunisti, fino a togliere a quel partito tutta la sua carica rivoluzionaria. Si avvicinò quindi al movimento di Comunione e Liberazione, del quale apprezzava soprattutto il forte richiamo all'identità religiosa cattolica e la risolutezza nell'affermarla in ogni contesto. La collana si conclude la prossima settimana con la quindicesima uscita: si tratta del libro *Passaggi* di Vittorio Foa, con prefazione di Corrado Stajano, in edicola con il «Corriere della Sera» giovedì 9 febbraio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

084806